

Cultura & Spettacoli

culturaspettacoli@arena.it

tel. 045.96.00.111

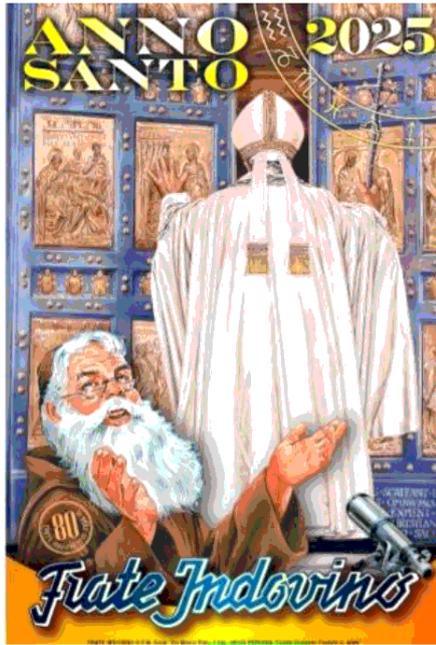
L'anniversario

Il «Frate Indovino» fa festa Il calendario compie 80 anni

• L'almanacco nasce nel 1946 dall'intuizione di padre Mariangelo da Cerqueto con previsioni e consigli sulla semina

Il calendario di **Frate Indovino** fa parte di un immaginario italiano che per le generazioni mature riporta ad un'atmosfera serena nella cucina della nonna, per quelle giovani rappresenta un concetto di solida continuità, arrivato al traguardo degli ottant'anni senza perdere la sua rassicurante identità. Sabato la ricorrenza verrà approfondita nell'incontro «Frate Indovino: 80 anni di parole di speranza, dalle famiglie italiane alle città del mondo» nell'ambito di «Più Libri Più Liberi», a Roma, anticipando i contenuti dell'edizione 2025, dedicata all'anno del Giubileo.

La storia dell'almanacco corre di pari passo a quella nazionale: era il 1946 quando l'intuizione editoriale di padre Mariangelo da Cerqueto, frazione in provincia di Perugia, si concretizzò in dodici paginette in bianco e nero in carta quasi velina, tirate in duemila copie e oggi diventate milioni. Di culto le rubriche che arricchivano le mensilità, a partire dalle previsioni ed i consigli sulla semina nei campi: padre Mariangelo aveva accesso al grande archivio dei Cappuccini di Assisi, dove sono conservate le cronache di tutti i conventi dipendenti. Dallo studio di questi scritti, alcuni vecchi di secoli, che riportavano i lavori svolti sulla base del meteo più o meno favorevole, il religioso stese una sorta di «foglio di calcolo», ponendo - lunazione per lunazione - tutte le variabili anno per anno e ottenendo quella che oggi si potrebbe definire una statistica sulla



La ricorrenza L'Almanacco di Frate Indovino

riciclicità del tempo atmosferico, metodo tuttora valido. Ed ecco perché «Frate Indovino», dove, in dialetto umbro, «indovinare» è sinonimo di «azzeccare».

Mario Budelli nacque a Cerqueto nel 1915 e vestì l'abito dei Frati Minori Cappuccini nel 1930, quindicenne, assumendo il nome di Mariangelo (da Maria e Angelo) e, come appellativo, il luogo di provenienza. Meticoloso e dotto nel 1939 fu ordinato sacerdote e nominato direttore del periodico francescano «Voce Serafica di Assisi», curando direttamente le rubriche. Nel '46 realizzò quello che era, sostanzialmente, un calendario per gli agricoltori (ideato già nel '45) e che si evolve in un poliedrico strumento casalingo: agenda, guida rurale, anche scaden-

ziario amministrativo; il 18 luglio del 1951, ad esempio, **Frate Indovino** rammenta che è l'ultimo giorno per il pagamento delle imposte dirette, onde evitare una mora del 2%, che diventa del 6% dopo il 22 del mese. Padre Mariangelo riposa dal 2002 nella chiesa del Crocifisso, che sorge sulla piazza a lui intitolata nel paese natale.

Proverbi, suggerimenti, ricette, curiosità, pillole di saggezza: quelle dodici pagine sono da sempre fitte di scrittura, modificata e adattata ai tempi, accompagnando giorno per giorno i lettori con tono bonario. Tra i collaboratori nei decenni, vendite sono stati gli illustratori, come Gino Gavioli, Marina Molino e i veneti Angelo Cesselon, che nel 1985 ha disegnato «Samaritani ieri-oggi», e Giu-

seppe Pin, in arte Giù Pin, firma nel 2001 della tavola «Ridere per vivere»; numerosi, accanto ai frati, anche gli autori, da Daniele Mencarelli a Ernesto Olivero, fondatore del Sermig-Arsenale della Pace.

Copertine famose sono state ispirate da successi tv o cinematografici come «Marcello pane e vino», che appare nella pubblicazione del 1957, o «Don Camillo e Peppone» nel 1959.

Nel 1973 compaiono per la prima volta le foto al posto delle illustrazioni: sono scattati tratti dal film «Fratello Sole, sorella Luna», diretto nel 1972 da Franco Zeffirelli. Il calendario si è sempre fatto veicolo di solidarietà e grazie alle donazioni raccolte attraverso esso, dal 2013 la fondazione Assisi Missio promuove progetti di prossimità e carità, supporta famiglie in difficoltà sociali, economiche ed abitative, si occupa dell'accoglienza dei profughi, degli immigrati, affronta situazioni di crisi nel mondo: dalla salvaguardia dei popoli indigeni dell'Amazzonia al sostegno psicologico delle madri che hanno perso i figli in combattimento in Ucraina. L'almanacco viene spedito in tutta Italia, c'è poi una versione speciale per la Svizzera, in 15.000 copie, e una per la Sardegna, con le festività proprie dell'isola; circa 2500 copie vanno all'estero e sono realizzate anche 50 copie in linguaggio Braille. Per celebrare il prossimo anno giubilare sono stati stampati ulteriori 100.000 esemplari personalizzati.

«È davvero un dono della Provvidenza - ha dichiarato Paolo Friso, direttore generale Edizioni **Frate Indovino** - celebrare il nostro 80° nel corso di un anno giubilare: non capita spesso, no? Per questo abbiamo voluto dedicare questo numero speciale al grande Giubileo della speranza».

Alessandra Moro

La mostra



La mostra Ariele Bacchetti, Diario di un naufragio, 2024

Incendio di brina con Ariele Bacchetti e Xueqing Zhu

• Inaugurazione domani a Luogo Arte Contemporanea di via Carducci 43 a cura di Elena De Angeli

Inaugura domani a Luogo Arte Contemporanea di via Carducci 43 la mostra «Incendio di brina» con Ariele Bacchetti e Xueqing Zhu, a cura di Elena De Angeli. L'opening è previsto dalle 18 alle 21. Il progetto espositivo indaga il concetto di sogno in prospettiva interculturale a partire da una serie di immagini individuate come emblematiche ed evocative dell'atmosfera che nasce dall'incontro dei lavori pittorici dei due artisti in mostra. Una di queste è l'uovo centenario, specialità gastronomica che attraverso un particolare processo di fermentazione assume un caratterizzante aspetto misterioso. In questo modo, da alimento semplice e quotidiano, l'uovo dei cent'anni diventa per trasfigurazione un oggetto che innesca un meccanismo di riposizionamento del reale, emblema di composizioni pittoriche ambigue, scenari visivi complessi e trame dai molteplici significati. Il titolo stesso, «Incendio di brina» rappresenta un antitetico paradosso, così come anti-

tetico e paradossali sono le atmosfere nei lavori degli artisti in mostra. Ariele Bacchetti, con base a Venezia, e Xueqing Zhu, vive e lavora tra Cina e Italia, hanno studiato pittura frequentando durante gli stessi anni l'Atelier F presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, entrando in contatto con realtà quali Extra Ordinario Workshop a Venezia e Dolomiti Contemporanee nell'Ex Villaggio Eni a Borca di Cadore. Il loro lavoro sviluppa un nuovo dialogo nello spazio di Luogo Arte Contemporanea, nato nel 2023 su iniziativa di Daniela Alastra.

In occasione del vernissage, aperto senza invito e previsto per venerdì 6 dicembre dalle 18.00 alle 21.00, Giacomo Ceschi (artista con base a Verona la cui ricerca si articola soprattutto attraverso performance e installazione sonora) proporrà un ulteriore sguardo sui temi della mostra nella forma di un intervento sonoro performativo, il quale svilupperà in una nuova direzione il dialogo tra i lavori di Ariele Bacchetti e Xueqing Zhu. La mostra resterà aperta fino al 26 gennaio 2025. Orari di apertura: lunedì e giovedì dalle 15 alle 18.30, oppure su prenotazione: info@arteluogo.it

Il libro

Borago e Val Galina, i luoghi incantati

• Domani all'Accademia di Agricoltura Scienze sarà presentato il testo che racconta la storia di un'area naturalistica unica

La bellezza a portata di mano, la natura al suo massimo splendore a due passi dalla città. Il Prognò Borago e la Val Galina, meta di numero-

se escursioni del fine settimana per immergersi nel verde partendo da Avesa, sono due oasi ricche di flora, fauna e storia. Un'area complessiva di 989 ettari che copre una parte importante delle colline di Verona, interessando anche i comuni di Negrar di Valpolicella e di Grezzana. Terreni di inarrivabile pregio natura-



La copertina del libro

listico, in passato a rischio di appetiti speculativi disinnescati grazie anche all'iniziativa del Fondo Alto Borago, una raccolta fondi lanciata dall'associazione Il Carpino con lo scopo di salvare 38 ettari di prato e di bosco da sicura distruzione. Alla fine scongiurata però dalla decisione della proprietà, la Banca Intesa San Paolo, di non

vendere l'area e di donarla invece ai Comuni di Verona e di Negrar. Sono zone preziose con una storia lunga. Domani, dalle 17 alle 19, all'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona di via Leoncino 6 verrà presentato «I segni della presenza umana nella Zsc Borago Galina, Uomo e Natura, un connubio difficile». Un libro scritto a più mani, importante per conoscere il nostro territorio. Zsc sta per «Zona speciale di conservazione» ed è

il frutto di un lavoro nato quando Il Carpino partecipò nel 2021 al bando Habitat di Fondazione Cariverona.

«Ci interessava conoscere gli abitanti di questa area, capire come vivono, che attività svolgono, che storia hanno e che ricordi possono tramandare», dicono gli autori, che sono: Giuseppe Sandrini, Attilio Stella, Federica Candelato, Vincenzo Padiglione, Marina Valenti, Anna Painsi, Karin Giannotta e Benedetta Nonis. **Ma.Per.**